



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

ISTRUZIONE OPERATIVA N. 14

MODALITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI SANITARI

Revisione 01 – Aprile 2021

A cura di:

Ufficio Ambiente e Sicurezza



MODALITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI SANITARI

Scopo e campo di applicazione

I rifiuti sanitari sono disciplinati dal decreto del Presidente della Repubblica del 15 luglio 2003, n. 254 "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'art. 24 della legge 31 luglio 2002 n. 79", richiamato espressamente dall'art. 227 co. 1, lett. b) del D.Lgs 152/06.

Sono esclusi dal D.P.R. 254/2003 i microrganismi geneticamente modificati di cui al decreto legislativo 12 aprile 2001 n. 206, e i sottoprodotti di origine animale non destinati al consumo umano, normati dal regolamento (CE) n. 1774/2002.

Sono invece incluse nel D.P.R. 254/2003 le seguenti tipologie di rifiuti:

- a) I rifiuti sanitari non pericolosi;
- b) I rifiuti sanitari assimilati ai rifiuti urbani;
- c) I rifiuti sanitari pericolosi non a rischio infettivo;
- d) I rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo;
- e) I rifiuti sanitari che richiedono particolari modalità di smaltimento;
- f) I rifiuti da esumazioni e da estumulazioni, nonché i rifiuti derivanti da altre attività cimiteriali, esclusi i rifiuti vegetali provenienti da aree cimiteriali;
- g) I rifiuti speciali, prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, che come rischio risultano analoghi ai rifiuti pericolosi a rischio infettivo, con l'esclusione degli assorbenti igienici.

Lo scopo della seguente istruzione operativa è indicare le disposizioni per una corretta gestione dei **rifiuti sanitari** prodotti dalle strutture afferenti all'Università di Padova, dalla raccolta dello scarto presso il luogo di produzione fino alla consegna del rifiuto al deposito temporaneo.

Per gli aspetti di carattere generale si rimanda alle definizioni riportate nel Regolamento tecnico di gestione degli scarti provenienti dalle attività dell'Università degli Studi di Padova.

Riferimenti

- Regolamento tecnico di gestione degli scarti provenienti dalle attività dell'Università degli Studi di Padova;
- Decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.e.i.
- D.P.R. 15 luglio 2003 n. 254 "Regolamento recante disciplina della gestione dei rifiuti sanitari a norma dell'articolo 24 della legge 31 luglio 2002, n. 179"
- DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 "Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro" e s.m.e.i.
- Regolamento internazionale sull'autotrasporto delle merci pericolose ADR e s.m.e.i.
- Regolamento 1272/2008 (CLP)
- Regolamento (UE) n. 453/2010 della Commissione, del 20 maggio 2010, recante modifica del regolamento (CE) n. 1907/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH)
- DECRETO LEGISLATIVO 30 dicembre 1992, n. 502 "Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421"

- Decreto n. 116 del 3 settembre 2020. "Attuazione della Direttiva UE 2018/851 che modifica la direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti e attuazione della Direttiva UE 2018/852 che modifica la Direttiva 1994/62/CE sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio".

Termini e definizioni di carattere generale

- **Rifiuto:** qualsiasi sostanza od oggetto di cui il detentore si disfi o abbia l'intenzione o abbia l'obbligo di disfarsi;
- **Rifiuto speciale:** definiti all'art.184 c.3 del D.Lgs. 152/06 come:
 - Rifiuti da attività agricole e agro-industriali;
 - Rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'art. 184-bis;
 - Rifiuti da lavorazioni industriali;
 - Rifiuti da lavorazioni artigianali;
 - Rifiuti da attività commerciali;
 - Rifiuti da attività di servizio;
 - Rifiuti derivanti dalla attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
 - Rifiuti derivanti da attività sanitarie;
 -
- **Rifiuto pericoloso:** quei rifiuti speciali la cui pericolosità dipende dalla concentrazione di sostanze pericolose e/o dalle caratteristiche intrinseche di pericolosità indicate nei relativi allegati alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii; sono indicati espressamente come tali con apposito asterisco nel codice CER;
- **Produttore di rifiuti:** il soggetto la cui attività produce rifiuti (produttore iniziale) o chiunque effettui operazioni di pretrattamento, di miscelazione o altre operazioni che hanno modificato la natura o la composizione di detti rifiuti;
- **Detentore:** il produttore dei rifiuti o la persona fisica o giuridica che ne è in possesso;
- **Recupero:** qualsiasi operazione il cui principale risultato sia di permettere ai rifiuti di svolgere un ruolo utile;
- **Smaltimento:** qualsiasi operazione diversa dal recupero anche quando l'operazione ha come conseguenza secondaria il recupero di sostanze o di energia;
- **Deposito temporaneo prima della raccolta:** il raggruppamento dei rifiuti ai fini del trasporto degli stessi in un impianto di recupero e/o smaltimento, effettuato, prima della raccolta ai sensi dell'art. 185-bis. Il Deposito Temporaneo prima della raccolta viene identificato come Unità Locale all'interno della nostra Università;
- **Catalogo europeo:** è l'elenco dei codici di classificazione dei rifiuti, oggetto di periodica revisione, comprende i rifiuti urbani, speciali pericolosi e speciali non pericolosi. Ogni rifiuto identificato nell'elenco è classificato con un codice numerico a 6 cifre (**codice C.E.R.**): **le prime due cifre** individuano le categorie industriali o i tipi di attività che hanno generato i rifiuti; **le seconde due cifre** individuano i singoli processi all'interno delle categorie industriali o attività che hanno generato il rifiuto, **le ultime due** cifre individuano la singola tipologia del rifiuto generato.
- **ADR:** accordo europeo relativo al trasporto internazionale stradale di merci pericolose adottato a Ginevra il 30/09/1957 e ratificato in Italia 1962 è divenuto obbligatorio nell'Unione Europea il 21/11/1994 con la direttiva 94/55/CEE. Viene aggiornato ogni due anni e il 1° gennaio 2021 è entrato in vigore l'aggiornamento 2021.

Termini e definizioni in materia di rifiuti sanitari

- **Rifiuti sanitari:** i rifiuti elencati a titolo esemplificativo negli allegati I e II del D.P.R. 254/2003, che derivano da strutture pubbliche e private, individuate ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni, che svolgono attività medica e veterinaria di prevenzione, di diagnosi, di cura, di riabilitazione e di ricerca ed erogano le prestazioni di cui alla legge 23 dicembre 1978, n. 833;
- **Rifiuti sanitari non pericolosi:** i rifiuti sanitari che non sono compresi tra i rifiuti pericolosi di cui al D.Lgs 152/06;
- **Rifiuti sanitari pericolosi non a rischio infettivo:** i rifiuti sanitari elencati a titolo esemplificativo nell'allegato II del D.P.R. 254/2003 che presentano caratteristiche di pericolo ai sensi del D.Lgs. 152/06;
- **Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo:** i seguenti rifiuti sanitari individuati dei codici CER 18.01.03* e 18.02.02* del catalogo europeo dei rifiuti:
 - 1) tutti i rifiuti che provengono da ambienti di isolamento infettivo nei quali sussiste un rischio di trasmissione biologica aerea, nonché da ambienti ove soggiornano pazienti in isolamento infettivo affetti da patologie causate da agenti biologici di gruppo 4, di cui all'allegato XI del decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, e successive modificazioni;
 - 2) i rifiuti elencati a titolo esemplificativo nell'allegato I del D.P.R. 254/2003 che presentano almeno una delle seguenti caratteristiche:
 - 2a) provengano da ambienti di isolamento infettivo e siano venuti a contatto con qualsiasi liquido biologico secreto od escreto dei pazienti isolati;
 - 2b) siano contaminati da:
 - 2b1) sangue o altri liquidi biologici che contengono sangue in quantità tale da renderlo visibile;
 - 2b2) feci o urine, nel caso in cui sia ravvisata clinicamente dal medico che ha in cura il paziente una patologia trasmissibile attraverso tali escreti;
 - 2b3) liquido seminale, secrezioni vaginali, liquido cerebro-spinale, liquido sinoviale, liquido pleurico, liquido peritoneale, liquido pericardico o liquido amniotico;
 - 3) i rifiuti provenienti da attività veterinaria, che:
 - 3a) siano contaminati da agenti patogeni per l'uomo o per gli animali;
 - 3b) siano venuti a contatto con qualsiasi liquido biologico secreto od escreto per il quale sia ravvisato, dal medico veterinario competente, un rischio di patologia trasmissibile attraverso tali liquidi;
- **Rifiuti sanitari che richiedono particolari sistemi di gestione:** le seguenti categorie di rifiuti sanitari:
 - 1a) farmaci scaduti o inutilizzabili;
 - 1b) medicinali citotossici e citostatici per uso umano o veterinario ed i materiali visibilmente contaminati che si generano dalla manipolazione ed uso degli stessi;
 - 2) organi e parti anatomiche non riconoscibili di cui al punto 3 dell'allegato I del D.P.R. 254;
 - 3) piccoli animali da esperimento di cui al punto 3 dell'allegato I del D.P.R. 254;
 - 4) sostanze stupefacenti e altre sostanze psicotrope;
- **Rifiuti speciali, prodotti al di fuori delle strutture sanitarie, che come rischio risultano analoghi ai rifiuti pericolosi a rischio infettivo:** i rifiuti speciali con le caratteristiche di rischio previste dal D.P.R. 254/2003 per i rifiuti a rischi infettivo quali ad esempio quelli prodotti presso laboratori di analisi microbiologiche di alimenti, di acque, o di cosmetici, presso industrie di emoderivati, istituti estetici e similari. Sono esclusi gli assorbenti igienici;
- **Disinfezione:** drastica riduzione della carica microbica effettuata con l'impiego di sostanze disinfettanti;
- **Sterilizzazione:** abbattimento della carica microbica tale da garantire un S.A.L. (Sterility Assurance Level) non inferiore a 10⁻⁶. La sterilizzazione è effettuata secondo le norme UNI 10384/94.

Per ulteriori definizioni si rimanda al testo del D.P.R. 15 luglio 2003 n. 254.

Responsabilità

Le principali figure coinvolte nella gestione degli scarti provenienti dalle attività dell'Università sono:

- **Legale Rappresentante** - Rettore, titolare della gestione dei rifiuti speciali prodotti all'Università degli Studi di Padova;
- **Responsabile dell'Unità Locale** - identificato come "produttore/detentore" del rifiuto ed è responsabile dell'Unità locale (deposito temporaneo prima della raccolta);
- **Delegato alle Operazioni** - incaricato della corretta esecuzione delle procedure relative alla gestione dell'Unità locale (adetto al deposito temporaneo prima della raccolta);
- **Responsabile della Struttura:** Direttore del Dipartimento, Direttore dell'Azienda Agraria Sperimentale, Direttori dei Centri e dei Poli, il Prefetto dell'Orto Botanico, il Direttore Generale per quanto attiene all'Amministrazione Centrale.
- **Ufficio Ambiente e Sicurezza**, con incarico di:
 - gestione amministrativa/contabile dello smaltimento dei rifiuti;
 - coordinamento dell'attività di smaltimento dei rifiuti;
 - aggiornamento normativo;
 - supporto tecnico nelle procedure correlate;
 - supporto tecnico nelle eventuali operazioni di bonifica (ad esclusione dell'amianto);
- **Responsabile di laboratorio:** personale strutturato docente o tecnico, responsabile dell'attività di laboratorio o preposto ad essa. Ha la responsabilità del conferimento degli scarti. **Il nominativo del Responsabile di Laboratorio deve essere comunicato dal Responsabile di Struttura al Responsabile di Unità locale e al Servizio Ambiente e Sicurezza.**

Classificazione dei rifiuti sanitari

I rifiuti vengono classificati come **rifiuti sanitari** sulla base di due criteri:

- **Provenienza:** sono rifiuti sanitari tutti i rifiuti urbani e speciali pericolosi e non pericolosi prodotti presso strutture sanitarie che svolgono attività medica e veterinaria così come definito dal D.P.R. 254/2003;
- **Rischio infettivo:** sono rifiuti sanitari tutti i rifiuti che pur non provenendo da strutture sanitarie individuate dal decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, possono presentare un rischio infettivo in quanto aventi le caratteristiche previste dal D.P.R. 254/2003.

Le strutture afferenti all'Università di Padova producono rifiuti appartenenti a entrambe le tipologie.

Sulla base del D.P.R. 254/2003 rientrano nella categoria dei **rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo** tutti i rifiuti che:

1. provengano da ambienti in isolamento infettivo;
2. siano contaminati visibilmente da feci o urine provenienti da pazienti per i quali il medico abbia ravvisato clinicamente una patologia trasmissibile tramite tali matrici;
3. siano contaminati da secrezioni vaginali, liquido seminale, cerebro-spinale, sinoviale, pleurico, peritoneale, pericardico, amniotico;
4. siano contaminati da agenti patogeni per l'uomo o per gli animali;
5. siano venuti a contatto con qualsiasi liquido biologico secreto od escreto per il quale sia ravvisato, dal medico veterinario competente, un rischio di patologia trasmissibile attraverso tali liquidi.

Tali rifiuti sono indentificati con i codici CER 18.01.03* (provenienza umana) e 18.02.02* (provenienza animale).

Esistono inoltre rifiuti sanitari che non presentano rischi di natura infettiva, e che rientrano nel gruppo dei **rifiuti sanitari non pericolosi**. Un esempio di questa tipologia sono le lettiere per animali, nei casi nei quali non sia stato ravvisato un rischio di patologia trasmissibile, e che sono classificate con **codice CER 18.02.03**.

Di seguito viene riportato un elenco non esaustivo delle principali tipologie di rifiuti sanitari prodotti nelle strutture universitarie:

- DPI monouso (guanti, indumenti protettivi, maschere, telini, calzari, soprascarpe, camici);
- Materiale monouso (vials, pipette, provette);
- Lettiere per animali da esperimento;
- Contenitori vuoti;
- Piastre, terreni di colture ed altri presidi utilizzati in microbiologia e contaminati da agenti patogeni;
- Materiali taglienti quali aghi, siringhe, lame, vetri, lancette pungidito, venflon, testine, rasoio e bisturi monouso;
- Tessuti, organi e parti anatomiche non riconoscibili.
- Sezioni e/o carcasse di animali da esperimento.

CLASSIFICAZIONE DEI RIFIUTI SANITARI PRODOTTI DALL'UNIVERSITÀ di PADOVA	Codice CER
RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (TRANNE I RIFIUTI DI CUCINA E DI RISTORAZIONE NON DIRETTAMENTE PROVENIENTI DA TRATTAMENTO TERAPEUTICO)	18.
Rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli <u>esseri umani</u>	18.01
Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	18.01.03*
**Sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose	18.01.06*
Medicinali citotossici e citostatici	18.01.08*
Rifiuti legati alle attività di ricerca, diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie degli <u>animali</u>	18.02
Rifiuti che devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	18.02.02*
Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni	18.02.03
Medicinali citotossici e citostatici	18.02.07*

*** Solo per alcune Unità Locali concordate con l'Ufficio Ambiente e Sicurezza*

Modalità operative per rifiuti sanitari

I rifiuti sanitari devono essere raccolti, confezionati e trasportati al deposito temporaneo secondo le istruzioni che seguono; è compito del **Responsabile del Laboratorio** (vedi Regolamento di Ateneo) assicurare la **corretta classificazione e il corretto conferimento** dei rifiuti secondo le modalità di seguito descritte.



I **Lavoratori devono** attenersi alle prescrizioni relative alla corretta raccolta del rifiuto, secondo quanto è stato loro trasmesso con adeguata informazione e formazione.

Raccolta e imballaggio

La raccolta dei rifiuti sanitari deve avvenire all'interno della struttura nell'immediata vicinanza del luogo di produzione. In tale fase è buona norma sottoporre i **rifiuti sanitari a rischio infettivo a disinfezione** mediante disinfettanti (es. soluzione di ipoclorito di sodio al 5%) o trattamento in autoclave secondo le specifiche procedure previste per la gestione del rischio biologico in laboratorio. In caso di possibile contaminazione dell'imballaggio esterno la disinfezione deve avvenire anche esternamente. Lo scopo della disinfezione è

quello di ridurre il rischio nelle fasi di raccolta e trasporto del rifiuto. Essa non garantisce l'abbattimento completo della carica infettiva, per ottenere il quale occorrerebbe effettuare un processo di sterilizzazione. Si raccomanda pertanto la massima cautela durante tutte le fasi successive.

I rifiuti vanno successivamente raccolti in **contenitori omologati UN** forniti dai referenti dei Deposito. Le tipologie di imballaggio sono le seguenti:

<p>Contenitori in polipropilene alveolare da 60 litri, con sacco in plastica interno preinserito.</p> <p><i>Indicati per materiali monouso e DPI</i></p>	 <p>Peso massimo 7 kg</p>
<p>Contenitori in plastica rigida PVC neri, con sacco in plastica fornito separatamente</p> <p><i>Indicati per rifiuti da sezioni e/o carcasse di piccoli animali da esperimento.</i> <i>Rifiuti sanitari liquidi</i></p>	 <p>Peso massimo 15 kg</p>
<p><u>I contenitori devono recare la scritta "Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo", il simbolo di rischio biologico, etichetta "R" su sfondo giallo, pittogramma ADR 6.2 e codice UN 3291.</u></p> <div style="text-align: center;">    </div>	

Sono previste inoltre le seguenti tipologie di contenitori i quali, una volta riempiti, **vanno posizionati all'interno dei contenitori in plastica rigida PVC neri, facendo attenzione a non superare il peso massimo:**

<p>Taniche PEHD da 5-10 litri per la raccolta dei rifiuti sanitari liquidi (terreni di coltura, siero animale ecc.)</p>	 <p>Peso massimo 5-10 kg</p>
<p>Contenitori in polipropilene giallo/rosso (per pungenti e taglienti) "Halibox" da 1, 2.5/3 e 3.5/4 litri, recanti la scritta: "Rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo taglienti e pungenti".</p>	 <p>Riempire per 3/4 del volume</p>

Per i rifiuti non pericolosi classificati con codice 18.02.03 (generalmente lettiere) è previsto, la possibilità del confezionamento mediante sacchi in polietilene ad elevata resistenza riportanti la dicitura "RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI - CER 18.02.03" e messi a disposizione dagli addetti al Deposito Temporaneo.

Le sezioni e/o carcasse dei piccoli di animali da esperimento vanno sempre gestite come rifiuti a rischio infettivo (art. 14 D.P.R. 254/2003) e vanno conservate in frigo o freezer fino al momento dell'avvio allo smaltimento finale.

Tutti i contenitori vanno riempiti rispettando i limiti di peso/volume sopra indicati ed evitando di comprimere e manipolare i rifiuti; è vietato travasare i rifiuti da un sacco all'altro.

Una volta raggiunto il volume di riempimento, il sacco interno deve essere chiuso mediante laccio, fascetta o nastro adesivo; successivamente l'imballaggio esterno va richiuso seguendo le linee sagomate o applicando l'apposito coperchio di sicurezza a incastro.

Sul contenitore oltre ad essere presente i simboli di rischio deve essere posizionata e compilata anche l'etichetta di identificazione del rifiuto di Ateneo con le seguenti informazioni principali:

- Codice CER
- Descrizione del rifiuto
- Nome della struttura che ha prodotto il rifiuto
- Peso e volume
- Data di produzione

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA					
UNITÀ LOCALE (Deposito):					N.
RIFIUTI SPECIALI				DATA	/ /
CODICE CER:				PESO [Kg]	VOLUME [L]
DESCRIZIONE RIFIUTO:					
REF. SCHEDE N.	NOME LABORATORIO:				
STRUTTURA (Dip.)			Cod. Struttura		
EDIFICIO:			Codici Geotec		
	Edificio	Plano	Locali		
UN					

Trasferimento al deposito temporaneo prima della raccolta

Il **deposito temporaneo** di rifiuti sanitari pericolosi a rischio infettivo deve essere effettuato in condizioni tali da non causare alterazioni che comportino rischi per la salute e può avere una **durata massima di cinque giorni dal momento della chiusura del contenitore**. Nel rispetto dei requisiti di igiene e sicurezza e sotto la responsabilità del produttore, **tale termine è esteso a trenta giorni per quantitativi inferiori a 200 litri**.

Il trasferimento al deposito temporaneo deve essere effettuato solo da **personale autorizzato e formato**, mediante l'ausilio di **carrelli muniti di sponde**, e utilizzando gli appositi dispositivi di protezione individuali (DPI).

I rifiuti sanitari, adeguatamente confezionati, devono essere conferiti al deposito temporaneo accompagnati dalla "Scheda Deposito Temporaneo Rifiuti Pericolosi Sanitari" (**allegato 1**). È obbligatorio che **la firma sia quella del Responsabile del laboratorio** e sia leggibile; l'apposizione in calce della firma costituisce un'assunzione di responsabilità relativamente al contenuto e alle caratteristiche del rifiuto. Non potranno essere conferiti al deposito, rifiuti sprovvisti di scheda accompagnatoria.

Per ogni codice C.E.R. deve essere compilata la scheda (allegato 1); contenitori aventi lo stesso codice C.E.R. vanno inseriti nella stessa scheda. Ogni scheda contiene le seguenti principali informazioni:

- Codice CER.
- Descrizione del rifiuto e della natura di ciascuna tipologia di scarto presente nei contenitori.
- Nome della struttura che ha prodotto il rifiuto.
- Nome e firma del responsabile del laboratorio.
- Per ciascun imballaggio conferito: volume, peso e tipologia di imballaggio (contenitori neri o cartonplast).
- Se sono presenti taniche di rifiuto sanitario liquido, occorre indicare nella scheda il numero e il volume.
- Se il rifiuto sanitario contiene disinfettanti o altre sostanze chimiche esse devono essere dichiarate.

Il dato relativo al peso viene riportato dopo la pesatura al momento della consegna presso il deposito temporaneo e con l'ausilio dei referenti di deposito. In tale fase il peso viene annotato sia sulla scheda di trasferimento che sull'etichetta del rifiuto.

DPI

Tutte le operazioni di manipolazione/movimentazione degli scarti di laboratorio e dei rifiuti devono avvenire indossando appositi DPI; questi vanno scelti in base alla tipologia di rischio e comunque secondo le indicazioni riportate nella valutazione del rischio.

Si riporta a titolo esemplificativo un elenco indicativo non esaustivo dei principali DPI:

- guanti monouso di materiale anallergico, compatibili con le sostanze manipolate;
- occhiali di sicurezza con schermi laterali di protezione dagli schizzi;
- schermi facciali o maschere protettive;
- camice da laboratorio, tuta.

In caso di spandimenti accidentali devono essere presenti di kit o materiale di assorbimento per sostanze biologiche; il personale deve essere formato, informato e addestrato ad intervenire in caso di emergenza.

Sommario

MODALITÀ DI GESTIONE DEI RIFIUTI SANITARI	1
Scopo e campo di applicazione	1
Riferimenti	1
Termini e definizioni di carattere generale.....	2
Termini e definizioni in materia di rifiuti sanitari.....	3
Responsabilità.....	4
Classificazione dei rifiuti sanitari	4
Modalità operative per rifiuti sanitari	5
Sommario.....	8
ALLEGATO 1 – Scheda di trasferimento rifiuti sanitari al deposito temporaneo	9

ALLEGATO 1 – Scheda di trasferimento rifiuti sanitari al deposito temporaneo

ALLEGATO 4 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

1. DIP./IST./CENTRO _____ Tel. Interno _____

**SCHEDA DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI
PERICOLOSI SANITARI**

2. RESPONSABILE del LABORATORIO _____

TIPO di RIFIUTO		CODICE C.E.R.
<input type="checkbox"/>	RIFIUTI di ORIGINE UMANA	18.01.03*
<input type="checkbox"/>	RIFIUTI di ORIGINE ANIMALE	18.02.02*
<input type="checkbox"/>	CARCASSE di ANIMALI	18.02.02*

3. TIPO di RIFIUTO e CODICE C.E.R.
N.B.: utilizzare una scheda per ogni codice C.E.R. differente.

4. CONTENITORI		5. COMPOSIZIONE del RIFIUTO	6. PESO
Volume Contenitore (Lt.)	Numero	Indicare il contenuto	(Kg.)

NUMERO CONTENITORI _____ PESO TOTALE _____ Kg.
VOLUME TOTALE _____ Lt.

In conformità con la normativa, si dichiara che i suddetti rifiuti
1) sono stati preventivamente sottoposti a TRATTAMENTO di:

STERILIZZAZIONE TEMPERATURA _____ °C TEMPO _____ min.
 DISINFEZIONE CON _____

2) non contengono materiali radioattivi

3) NON contengono sostanze chimiche contengono sostanze chimiche
se sì, quali? _____

7. DATA ____ / ____ / ____

8. FIRMA DEL RESPONSABILE _____